ANNO XXIV. — Venerdì, 1° Dicembre 1871 — N. 332.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI — ANNO — TRIMESTRE

Roma a domicilio e provincie del Regno L. 22 — L. 6,50
Svizzera L. 36 — 19 — 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto L. 48 — 35 — 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo L. 60 — 32 — 17 —
Turchia (via d'Ancona) L. 82 — 42 — 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51 palazzo Cataldi, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 30 novembre

DIVIDENDI ED INDULGENZE

La quistione De Decker non è ancora finita nel Belgio. Non sappiamo se sia vera la dimissione da lui data, che a noi da lontano parrebbe più un errore che un espediente politico; ma non è di ciò che oggi vogliamo parlare. E nemmeno della disinvoltura colla quale il partito clericale cerca di sorvolare a quell' incidente per lui malaugurato, o tutto al più di farlo passare per uno sfogo d'ira partigiana, per un tentativo eroico dei liberali, affine di riafferrare il potere che due anni sono hanno perduto.

Non vogliamo negare che lo spirito di parte entri per qualche cosa in questo affare, e che appunto, nello stesso modo con cui il partito cattolico cercava di mettere in silenzio la cosa, i liberali si sono adoperati invece per farci gran chiasso attorno. Non vogliamo credere per di più che tante persone le quali nel Belgio godevano, sino a questo momento, una grande riputazione di onestà, si debbano addirittura schierare fra i disonesti perchè hanno avuto mano in quel brutto affare della Banca Langrand-Dumonceau. In tutte queste faccende vi ha sempre una grande distanza fra gli ingannati e gli ingannatori, fra chi ci perde il suo e chi fa grossi guadagni, fra quelli in sostanza che montano le macchine e fra gli altri che ne sono quasi inconscii strumenti. Ma è il principio da cui muovevano i cattolici che non va in alcun modo, e del quale, a nostro avviso, sono responsabili; è l'idea espressa in quelle parole: *cristianizziamo il capitale*, che, secondo noi, rivela una tendenza storta e riprovevole, e per la quale tutto il partito deve recitare il *mea culpa*.

Cristianizzare il capitale significava per loro introdurre la politica anche negli affari; ma la politica divide anche troppo gli animi senza che abbia a crearsi un'altra fonte di separazione nella cittadinanza e che questa abbia a venire proprio da quel principio religioso che dovrebbe aver per missione la riunione e la pacificazione.

In questi tempi ne' quali tutti lamentano la subitanea febbre di guadagni che si è messa in corpo alla società umana, spettava al principio cattolico di assolvere sì basse tendenze gettando loro sulle spalle una veste che ad esse non compete?

Se la smania dei grossi beneficii e dei lauti premi alle azioni di Banca, diventa cosa laudabile solo perchè queste azioni sono emesse da un banchiere che vada a messa ogni mattina, non resteranno che i giornali liberali a predicare contro il vizio del secolo, ed in allora quale frutto avranno le nostre parole?

Si avrà un bel dire e ripetere che appunto le rapide fortune fattesi in questi ultimi tempi sono la causa più diretta del pervertimento d'idee che si è operato nelle popolazioni; perchè esse non tanto si ribellano all' ineguaglianza sociale quando l'origine se ne perde ai loro occhi nella notte dei tempi e possono sino ad un certo punto crederla frutto di imprese o servigi straordinari, quanto a questa ineguaglianza che vede elevarsi in pochi mesi e anni e che sono qualche volta frutto di accidenti fortunati, ma sempre, a loro giudizio, portato d'una operosità o d'una destrezza ch'esse non vogliono apprezzare, perchè se ne stimano, e forse a torto, ugualmente capaci.

Si avrà un bel dire che quando la smania dell'arricchirsi si comunica specialmente alle classi che si chiamano politiche perchè di questa specialmente si occupano, ne viene colpita a morte qualunque instituzione destinata a reggere lo Stato, perchè nessuno del volgo vorrà dubitare che deputati, senatori e ministri si arrestino dal soddisfare la loro avidità giovandosi della loro posizione se, in questa vi è un modo più pronto di riuscirvi. A queste prediche che noi potremo variare all'infinito tutti si stringeranno nelle spalle e diranno: che cosa vengono a dirci questi noiosi predicatori di morale se anche la Chiesa benedice le Banche e i giuochi di Borsa e basta soltanto che non si sbagli uscio e si vada dai capitali cristianizzati e da quei banchieri che sono privilegiati per maneggiarli? Che cosa ci rimproverano questi giornali se, oltre di arricchirci, ci è dato di acquistare fors'anco una qualche indulgenza per le colpe passate?

Che nell'imprese di questo genere, in cui si sono messi i clericali del Belgio, essi abbiano saputo creare un disastro finanziario di cui si hanno pochi esempi, sarà questo un argomento per dedurne, che non bastano le giaculatorie e le benedizioni a far prosperare gli affari. Che, prevedendo inevitabile questo disastro, abbiano continuato nelle loro operazioni trappolando gli inesperti e riducendo alla miseria tanti che, da quel nome di Banca cattolica e dalle raccomandazioni dell'alto clero furono adescati, proverebbe che è male il fidarsi delle apparenze, e che dei disonesti se ne trovano dappertutto. Ma quello che è peggio, ripetiamo anche una volta, è l'incoraggiamento dato ad una tendenza anche troppo prepotente dell'epoca nostra da coloro, la cui missione sarebbe stata di arrestarla, se fosse possibile, sul pendio.

È già una gara anche troppo deplorabile fra tanta gente che, avendo nomi cospicui, condizione onorevole, rinomanza personale da tutelare, tutto mettono allo sbaraglio per aggiungersi uno stipendio più lauto, per cambiare una posizione onoratissima con un'altra, che forse non lo è altrettanto. Se si mettono in concorrenza anche i partiti politici e i vescovi ed i cardinali, lo spettacolo non diventa certo più bello.

Il *Corriere Mercantile* dà alla nomina dell'on. Cambray-Digny a vice-presidente del Senato un'interpretazione non solo libera, ma arbitraria, scrivendo le seguenti parole rispetto alla Regia:

> Avendo il Sella avuto campo di verificare in più di due anni che invece il contratto è buono pel governo, che gli procura un canone ed un dividendo di profitto ampio e sicuro, che le stipulazioni sue lasciano al governo un pieno e severo controllo sopra la Società cointeressata, il collega Lanza si dev'essere persuaso che nella celebre scena d'agosto 1869 corse le poste o prese un granchio a secco, siccome lo ha preso l'*Opinione* nelle sue note polemiche precedenti quella scena. Bisogna incoraggiare questi segni di resipiscenza, e rallegrarsi di vivere in un paese dove i rancori politici e gli urti personali non si tirano dietro lunghe conseguenze, o cedono presto alla verità riconosciuta ed al pubblico buon senso.

Le idee che il *Corriere* attribuisce agli on. Sella e Lanza ci sembrano non solo arrischiate, ma contrarie alla realtà; e per quanto riguarda noi specialmente possiamo assicurar il *Corriere* che il granchio non l'abbiamo preso. Può accadere anche frequentemente a' giornali di sbagliare e di esagerare nell'ardore della polemica e di dare dei giudizi torti, e ci guardi Dio dalla pretensione di non averne mai dati noi. Non siamo infallibili e riconosciamo volontieri che chi scrive ne' giornali può esser più esposto a errori per prevenzioni e passioni politiche; ma nella faccenda della Regia sappiamo di non aver mai avute di tali prevenzioni e passioni, e i due anni trascorsi non valsero per noi che a giustificar la nostra opposizione e confermar l' avviso che avevamo espresso rispetto a quel contratto. Pur troppo le previsioni nostre si sono avverate tutte e il governo non ha certo a compiacersi di avere per 15 anni ceduto quel monopolio e fatto quell'imprestito.

Il *Corriere* sarebbe stato più fedele alle sue tradizioni di prudenza non suscitando questa quistione e considerando la nomina dell'on. Digny, come l'abbiamo considerata noi, semplicemente qual prova che i rancori politici non si perpetuano nel nostro paese e che si sa distinguere fra le quistioni di principii e d'interessi generali e le quistioni di persone. Si può esser severi giudici dell'operazione fatta dall'on. Digny, come ministro di finanza, e aver per le sue qualità personali una sincera stima, e sarebbe deplorabile che così non fosse, perchè le discussioni si convertirebbero in gare accanite e non si troverebbero più due galantuomini che andassero d'accordo.

IL DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Ecco il testo del discorso pronunciato dal re di Prussia all'apertura delle Camere prussiane:

Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

Nell' aprire per la prima volta personalmente dopo i grandi avvenimenti recentemente accaduti, la Dieta della monarchia, devo innanzi tutto esprimere l'alta soddisfazione pel fatto che la nazione prussiana ha avuto una parte tanto prominente negli onori ed i successi di questa memorabile epoca. La forza militare della Prussia, il cui perfezionamento io ho riconosciuto sin dal principio del mio regno essere uno dei supremi doveri della mia missione reale, come pure l'antico spirito prussiano di istruzione morale, di ferma fedeltà e di devozione patriottica hanno superata felicemente una splendida prova. Mi preme di esprimere un'altra volta al mio popolo, davanti ai suoi rappresentanti, i miei cordiali ringraziamenti per la sua lodevole condotta.

Mentre spetta all'impero germanico sorto nuovamente e la cui dignità imperiale è unita alla corona mia e dei miei discendenti, di assumersi la cura della potenza e sicurezza nazionale, la rappresentanza del popolo prussiano insieme al mio governo potrà dedicarsi con maggiore attenzione alle istituzioni interne.

Dal progetto del bilancio dello Stato pel 1872 rileverete che la condizione finanziaria della Prussia nonostante i sagrifizi richiesti dalla recente poderosa guerra è soddisfacente. Le difficoltà contro cui l'amministrazione finanziaria dovette combattere alcuni anni or sono, furono già superate nel 1870. La situazione finanziaria, stante l'influenza dei successi della guerra, andrà sviluppandosi sempre più favorevolmente.

La creazione di un tesoro di guerra imperiale ordinata da una legge del Reichsrath solleva la Prussia dalla necessità di tenere più a lungo un tesoro dello Stato. Vi saranno presentati dei progetti di legge, secondo i quali, le somme divenute disponibili del tesoro dello Stato, come pure alcune entrate straordinarie, verranno adoperate all'estinzione dei debiti dello Stato.

Il discarico risultante da ciò pel bilancio dello Stato, come pure l'aumento progressivo delle più importanti risorse dello Stato in conseguenza dell'impulso più vivo dato al commercio, infine l'esistenza di un considerevole avanzo dell'anno finanziario testè passato, renderanno possibile di soddisfare su più ampia scala, nell'anno 1872, i bisogni di tutti i rami dell'amministrazione dello Stato.

Il mio governo ha dovuto rivolgere sopratutto la sua attenzione alla circostanza che gli stipendi degl' impiegati dello Stato divengono ogni anno più sproporzionati alle esigenze derivanti dall'aumento dei prezzi in tutti gli oggetti necessari ai bisogni della vita e della posizione. Vi sarà presentato un progetto per l'aumento generale degli stipendi degl'impiegati. Confido che sarete disposti, accordando i mezzi necessari, a rimediare ad uno stato di cose che, prolungandosi, potrebbe cagionare serii pericoli e danni all' amministrazione dello Stato.

Vi saranno presentati altri progetti, tendenti ad introdurre una diminuzione di alcune imposte, ed un progetto di legge, mediante il quale dovrà essere regolata legalmente l'organizzazione e le attribuzioni della suprema Corte dei conti.

L'incremento generale del commercio e dell'industria verificatosi dopo la conchiusione della pace richiede la creazione di nuove vie commerciali, specialmente uno sviluppo ulteriore delle ferrovie. È progettata la costruzione, per conto dello Stato, di alcune vie riconosciute necessarie ed un aumento del materiale viaggiante sulle ferrovie dello Stato; come pure verranno accordati mezzi più larghi per le vie di terra e d'acqua, e per ogni genere di miglioramenti del suolo.

Vi saranno pure presentati progetti relativi all'acquisto della proprietà fondiaria e sul diritto ipotecario. Dopo che la situazione finanziaria ha permesso di diminuire le spese per gli affari sul registro fondiario, è da sperarsi che si riuscirà a conchiudere ora questa riforma importante, desiderata da lungo tempo.

Le quistioni della riforma amministrativa interna saranno pure fatte oggetto delle vostre discussioni. Vi si presenterà il progetto per l'ordinamento distrettuale nelle provincie orientali, con parecchi cambiamenti e perfezionamenti. Il mio governo spera che riuscirà alla seria volontà di tutti voi, di mettersi d'accordo su quell'importante legge sull'organizzazione che contiene in pari tempo le basi di altre riforme.

Intanto l'amministrazione comunale autonoma delle provincie prosegue in uno sviluppo soddisfacente e continuo; sono già istituiti nella maggior parte delle provincie gli ordinamenti necessarii ad un'amministrazione unitaria degli affari provinciali.

Di fronte ai movimenti avvenuti sul terreno ecclesiastico, il mio governo procurerà di conservare al potere dello Stato la sua piena indipendenza per ciò che riguarda l'esercizio del diritto e dell'ordine civile e contemporaneamente di proteggere insieme all'equa indipendenza delle Chiese ed associazioni religiose, la libertà di fede e di coscienza individuale.

Vi saranno presentati progetti speciali per la esecuzione di queste massime conforme alla costituzione, che hanno per oggetto la conchiusione di matrimonii, il regolamento dei rapporti sullo stato civile e gli effetti giuridici dell'uscita dalla Chiesa.

Raccomando alla vostra attenzione un progetto di legge, relativo alla presentazione delle spese sinodali, tanto più che il bilancio della Chiesa evangelica deve eseguire ancora l' articolo 15° dell'atto costituzionale e questa legge ne è una condizione necessaria.

Quanto alla pubblica istruzione verranno stanziati mezzi molto più considerevoli, per soddisfare a parecchi bisogni a cui sinora non si è potuto aver riguardo. In questa sessione verrà pure presentato un progetto per una legge generale sull'istruzione, avendo uno speciale riguardo, nella revisione del progetto, alle precedenti discussioni ed all'esperienza degli ultimi anni. Una legge speciale sulla sorveglianza delle scuole ha per iscopo di soddisfare ad un bisogno urgente e riconosciuta da tutti.

Signori! Le quistioni che dovete trattare sono complesse e di somma importanza per lo sviluppo delle nostre condizioni interne. I vostri lavori saranno fecondi se verranno diretti in quello spirito di fiducia e di cooperazione volonterosa che ha guidato il mio popolo nella grande èra testè trascorsa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 29 *novembre*. — La Società per la costruzione della ferrovia dello Spluga è ormai costituita, e da alcuni giorni anche il relativo contratto è stato firmato. Come vi scrissi altra volta, il capitale sociale sarà di 85 milioni, dei quali, 25 in sussidi a fondo perduto, che essa si propone ottenere dai paesi, ai quali la ferrovia riescirà di più alto giovamento. All'Italia sono assegnati dodici milioni e mezzo, e resterà a vedere se i comuni e le provincie, che s'erano già chiariti favorevoli alla difesa dello Spluga, quando ancora ferveva la lite fra essa ed il Gottardo, vorranno riconfermare i fondi allora promessi, e se il governo si adoprerà di completare il rimanente. Senza di ciò l'impresa andrebbe a monte.

Occorre però avvertire che cotesta linea, la quale, partendosi da Lecco arriverà a Chiavenna e di qui, attraverso lo Spluga, scenderà a Coira, sarà costruita in quattro anni, cioè a dire, sei anni prima che sia finito il traforo del Gottardo, il quale potrebbe anche durare più dei dieci anni prefissigli, ed i quattro anni assegnati alla linea dello Spluga si ridurranno forse a meno, giacchè in questi giorni appunto fu recato un notevole cambiamento ai progetti tecnici. Il traforo del monte Spluga avrebbe dovuto avere, secondo i primitivi disegni, una lunghezza di 4,500 metri; ora invece fu ridotto a soli metri 3,300, elevandosi di 100 metri il livello della ferrovia.

Ora è chiaro che un passaggio alpino, aperto sei anni prima del Gottardo, non può che recare grande giovamento al commercio in tempi, nei quali tutte le nazioni procedono con febbrile attività ad aprire degli sbocchi ai propri traffici; ed è chiaro altresì che, anche aperto il valico del Gottardo, quello dello Spluga potrà vivere di vita propria, essendo destinato alle comunicazioni e al traffico di paesi, a cui il Gottardo non potrebbe recare alcun utile.

Intanto un primo effetto vantaggioso di cotesto progetto è stato questo, che la Società imprenditrice ha concluso colla Società concessionaria della linea Monza-Calolzio un componimento, in forza del quale la concessione passa in due mani, ed essa si obbliga ad imprendere i lavori tosto che siano confermati certi sussidi e collocato un certo numero d'azioni. Cotesta linea Monza-Calolzio, che lambisce i colli della Brianza e mette Lecco in diretta comunicazione colla Brianza, è una delle più promettenti tra le linee secondarie; e tuttavia la Società, che ne aveva avuto la concessione e che s'era assicurata 1,200,000 lire di sussidi, non seppe mai mettervi mano, e ora trovavasi in uno stato di semi-dissoluzione. L'impresa dello Spluga rianima le speranze, e forse fra un paio d'anni vedremo la linea compinta con gran vantaggio della industre Lecco e dei folti paesetti della Brianza, non meno che con soddisfazione dei milanesi, i quali avranno finalmente di uscire la festa a prendere una boccata d'aria tra i colli, senza bisogno di correre fino a Como o a Varese.

Passando ad altro, debbo notare che la recente informata di senatori non ha fatto qui molto buona impressione. S'è avvertito che tra i 18 o 20 senatori, due soli, il Mauri ed il Porta, appartengono a queste provincie, e il Mauri per giunta può quasi dirsi omai estraneo alla Lombardia, perchè dal 1848 non vi è più tornato. Si enumeravano non pochi personaggi di qui e delle provincie, i quali avrebbero diritto di sedere nella Camera alta, e dei quali invece pare che il ministero siasi affatto dimenticato. Ciò dimostra almeno che i due ministri milanesi, che seggono nel gabinetto, non hanno il mal vezzo di fare della politica di campanile. Tuttavia sarebbe utile che per una prossima nomina, la quale si dice che avverrà pel capo d'anno, il governo avesse presenti alcuni splendidi nomi patrizi e borghesi, che qui tutti conoscono e rispettano, e che meritano per lo meno, al pari di qualunque altro, di sedere tra i padri. E nell'interesse stesso del prestigio che deve avere il Senato, che faccio questa osservazione, poichè tanto maggiore sarà la influenza che esso esercita sulle singole provincie del Regno, quanto più noti e riveriti vi saranno i nomi di quelli che ne fanno parte.

Volete una primizia letteraria? Il celebre Cesare Cantù accudisce alla stampa di due nuove opere, le quali usciranno dal Brigola. L'una è una specie d'itinerario del lago di Como, e avrà per titolo *Da Milano a Colico*; l'altra una imitazione di Plutarco, *Vita degli uomini celebri*, due volumi grossi in-8°. Saranno, probabilmente, rifritture di altre opere del Cantù; ma è tuttavia notevole la operosità infaticabile di quest'uomo, al quale nessuno nega molto ingegno e moltissima erudizione, e che pure non ha ancora saputo far dimenticare il suo passato.

TORINO, 28 *novembre*. — Il nostro Consiglio comunale pose fine alle adunanze della sessione ordinaria d'autunno, ed il sindaco conte F. Rignon partì per alla volta di cotesta vostra onde prendere parte ai lavori della Camera elettiva siccome deputato del collegio di Saluzzo.

La denominazione delle vie della città e le esattorie di Torino furono i due ultimi argomenti trattati dal Consiglio nell'ultima sua seduta. La prima pratica fu rinviata ad ulteriori studi. Circa alle esattorie di Torino, la Giunta, in esecuzione della legge 20 aprile 1871, aveva proposto la divisione del territorio in tre Circoli esattoriali; che fossero confermati pel quinquennio gli attuali esattori; che l'aggio di riscossione a loro favore fosse stabilito in ragione del 1 1/2 % sopra l'ammontare di tutte le contribuzioni governative. Le tre proposte diedero luogo a lunga e viva discussione, ma alla fin fine vennero accettate dal Consiglio.

Il Consiglio approvò ancora lievi miglioramenti a favore degli impiegati municipali.

Ho visto annunziata la nomina dell'egregio sig. dott. Pasquali a professore di elementi di ostetricia, ginecologia e pelassia pei bambini. Permettetemi brevi parole di questo caro scienziato, e due notizie sul di lui conto che potranno interessare molti dei vostri concittadini. Il Pasquali è autore di una nuova monografia sulle malattie dell'infanzia. Il dottore Andrea Pasquali occupava in Roma nel 1849 altissima posizione negli ospedali romani. Entrati i francesi per la caduta della Repubblica, il Pasquali prese la via dell'esiglio abbandonando i suoi interessi professionali, abbandonando la sua amata città nativa.

Stette parte del tempo in Francia, parte in Piemonte. Questi lunghi vent' anni d'esilio, se posero l'animo del patriota a durissime prove, furono però utilissimi alla scienza che egli coltivò con grande affetto, e numerosi e encomiati sono i suoi lavori sulle malattie dell'infanzia.

Ritornata Roma capitale d'Italia, il Pasquali trovavasi dentro Parigi stretta d'assedio. Il di lui richiamo in Roma all'insegnamento delle malattie dell'infanzia fu adunque una giusta ricompensa al provato patriota, allo scienziato illustre, come quegli che fra i dotti della materia speciale tiene il primo posto per avviso di un'autorità competentissima, qual' è quella del Galligo, che così soleva esprimersi quando parlava del Pasquali.

E giacchè scrivo di igiene e di insegnanti, debbo aggiungervi un' altra notizia. Il chiaro dott. cav. Rizzetti, capo dell'ufficio municipale d'igiene presso il municipio nostro, venne testè incaricato d'insegnare l'igiene nella nostra regia Università. È pur questi un distinto scienziato, i cui lavori statistici sono favorevolmente conosciuti ed apprezzati.

Per la nomina del comm. Ferraris a senatore del regno rimane vacante il 2° collegio elettorale della nostra città. V'ha già chi pensa al successore di Ferraris, ma pare che le probabilità di riuscita saranno per l'avv. Casimiro Ara. Credesi che il collegio sarà convocato non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre. Domenica prossima nel palazzo Carignano avrà luogo la distribuzione dei diplomi agli espositori nella mostra campionaria che ebbe luogo non ha guari nella nostra città. V'interverranno il principe di Carignano, il prefetto e le autorità municipali.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal officiel* del 27:

« L'*interim* del ministero degli affari esteri, affidato per decreto del presidente della repubblica, in data 20 novembre, al sig. Casimiro Périer, ministro dell' interno, cessa a cominciare da oggi. »

Le Soir dice che Ernesto Picard, nuovo ministro francese in Belgio, ritardò la sua partenza per Bruxelles in causa degli avvenimenti di cui fu teatro quella capitale.

Lo stesso giornale assicura che il governo annunzierà nel *Journal officiel* di voler riattivare il sistema dei *comunicati* ai giornali. Non si cambierebbe che il nome, sostituendosi al *comunicato* la *rettificazione*.

Secondo il trattato monetario fra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, il governo francese può ancora far coniare 750,000 franchi in moneta di bronzo per completare il *maximum* che può avere in circolazione. Il ministro delle finanze ha dato le sue disposizioni perchè questo *maximum* sia al più presto completato.

L'ex-regina Isabella lasciò Parigi e si è recata a Monaco di Baviera.

Il *Courrier de Marseille* pubblica due decreti del comandante della divisione militare, con cui si sciolgono tutti i Comitati esistenti in Marsiglia e si proibisce la stampa del giornale la *Voix du peuple*.

Secondo un dispaccio dei giornali parigini, la maggioranza del Consiglio municipale di Marsiglia avrebbe dato le sue dimissioni, in causa della poca solennità fatta per l'installazione della municipalità.

In una corrispondenza da Bastia al *Temps* si parla d'una nuova dimostrazione bonapartista, che ebbe luogo in quella città alcune sere or sono, e che produsse l'arresto di parecchie persone, le quali poi non furono condannate che ad un'ammenda di poche lire.

Le dimostrazioni di Brusselle erano quasi al loro termine il 26 novembre.

La maggior parte delle associazioni liberali, dice l'*Indépendance*, mandò indirizzi di felicitazione al signor Bara.

Domenica a sera la folla percorse diverse vie di Brusselle, ma non vi ebbero disordini; tutto si limitò a fischi davanti le case di alcuni deputati e ad acclamazioni davanti il palazzo del signor Bara.

Il *Journal de Bruxelles* conferma colle seguenti parole la notizia della dimissione del signor de Decker:

« Si assicura che il signor de Decker ha inviata al Re la sua dimissione da governatore del Limburg. »

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

La cancelleria federale, con sua circolare 20 novembre, informa la cancelleria di Stato e le direzioni cantonali di polizia che la regia legazione d'Italia l'ha informata che, per legge 16 giugno 1871, le tasse di cancelleria delle legazioni e consolati del Regno sono state aumentate, e che questa nuova tariffa entrerà in vigore col 1° dicembre anno corrente, e, a datare da quest'epoca, fra altre, sarà percepita una tassa di fr. 2 per ogni rilascio di passaporto.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 27. — I fogli della sera annunziano essere state rotte le trattative iniziate col conte Lodovico Wodziski perchè entri nel nuovo Gabinetto in seguito al ritiro di Grocholsky.

« Oggi è morto di scarlattina il figlio undicenne del principe Hohenlohe, gran maggiordomo dell'imperatore.

« La *Wiener Abendpost* annunzia che il 25 corrente venne sottoscritta da Andrassy e dall'inviato americano una convenzione valevole per 10 anni, concernente le marche di protezione delle fabbriche.

« *Vienna*, 25. — Il *Tagblatt* dice che, avendo il conte Alfredo Potocki ricusato di entrare nel Gabinetto, si tratterà, a quanto dicesi, con Ziemalkowski per fargli accettare un posto nel ministero.

[illegible] veranno delle dotazioni i generali bavaresi Frank, Tacan, Stefan e Hartmann.

« *Brusselle*, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il re accetta la dimissione di Dedecker. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 27 *novembre*. — Le elezioni complementarie per il Consiglio municipale di Parigi sono pur troppo un nuovo trionfo del partito radicale, colpa l'apatia e l'indifferenza degli elettori, dei quali neppure la metà si è ieri presentata alle urne. Ad ogni modo, i signori Mottu, Ranc e Clémenceau sono ben lieti di avere a nuovi colleghi i signori Thulié, Hérisson e Nadaud, stati definitivamente eletti; il 4°, sig. Dupuy, appartiene al partito repubblicano, ed il 5°, rappresentante l'11° *arrondissement*, non potè essere eletto stante il non sufficiente numero dei votanti, motivo per cui vi sarà domenica prossima un secondo scrutinio. Intanto è assai doloroso il dover constatare che questi parigini sono veramente incorreggibili; non vi ha per loro lezione che basti, e sì ch'essi dovrebbero ricordarsi delle ultime catastrofi, di cui furono spettatori!

Prima di parlarvi d'altro, io debbo oggi richiamare la vostra speciale attenzione sull'arcolo di fondo del *Figaro* d'oggi, stranissima lettera di pentimento di uno dei redattori di detto giornale, signor St-Genest, indirizzata a Napoleone III, e che produsse la più grande delle sorprese nel mondo della stampa parigina. E come diversamente? domando io, tanto più dopo che soli alcuni giorni or sono il signor De Villemessant, direttore del giornale di cui trattasi, facendo la narrazione del suo viaggio a Lucerna presso il conte di Chambord, esprimeva la sua più dolce speranza di vedere questo principe salire al più presto sul trono di Francia, come legittimo successore di Enrico IV! Sono di quelle metamorfosi che assai difficilmente si arrivano a comprendere, a meno che non si voglia maliziosamente supporre che gatta ci cova.

Ma passiamo al contenuto della famosa lettera: sappiate dunque che il Saint-Genest dice all'ex-imperatore essere completamente superfluo il cospirare, poichè lo stesso governo attuale già cospira ammirabilmente in suo favore, commettendo giornalmente nuovi errori e trascinando così la Francia in uno stato tale che fra non molto si avrà bisogno di Napoleone, il quale potrà allora ritornarvi come il sospirato salvatore.

Il Saint-Genest osserva all'esule di Chislehurst essere inutile avere organi bonapartisti che proteggano la di lui causa, dal momento che tutti gli altri giornali repubblicani o radicali già preparano il suo ritorno, sebbene maledicendone il suo nome; questi, invece di difendere una repubblica moderata, onesta, capace di sedurre la Francia, celebrano i delitti della Comune e spaventano la società. D'altronde il rigore dell'attuale governo verso il partito bonapartista (è sempre il redattore del *Figaro* che così si esprime a Napoleone) non prova forse che esso vi teme?

Non occorre quindi che cospirate; il vostro ritorno è certo, e questo si effettuerà non tanto per opera dei vostri partigiani, quanto maggiormente per quella dei vostri stessi nemici d'oggidì, nemici che non ha guari erano ai vostri piedi e che nuovamente rivedrete alle vostre ginocchia, poichè, in questo disgraziato paese, si può benissimo paragonare la servilità verso il sovrano alla ingiuria contro l'esiliato. Ed in simile linguaggio continua il Saint-Genest la sua abbastanza lunga epistola al vinto di Sédan. Che ve ne pare? Ma, a proposito dei bonapartisti, voglio ancora citarvi un'altra recente diceria, la quale, secondo me, farebbe torto al gabinetto di Versailles. Già, prima d'ora, ebbi a dirvi che il *Grand Café de la Paix* era divenuto il luogo di convegno degli amici del reggime decaduto, e che anzi il *Boulevart des Capucines*, ove appunto trovasi questo stabilimento di primo ordine, era stato battezzato *Boulevart de l'île d'Elbe*.

Si pretende che il governo faccia osservare la più scrupolosa sorveglianza in quei dintorni e che anzi qualora questo Caffè continuasse ad essere un centro ostensibile di oppositori, l'autorità non esiterebbe menomamente a farlo chiudere, misura per lo meno stravagante poichè in tal caso un altro locale sarebbe tosto scelto dai Duvernois, Rouher, Huguel, Cassagnac, Dréolle, ecc.; d'altronde come farebbe un proprietario di bottega ad impedire ai suoi consumatori di professare un'opinione politica piuttosto che un'altra? Ad ogni modo, converrete meco che la cosa è assai strana, per non dire ridicola.

Il ritorno dell'Assemblea a Parigi sembra farsi più difficile di quanto lo si era sperato sino a questi ultimi giorni ancora. Lo stesso sig. Thiers, uno dei più animati fautori di questo trasferimento, sarebbe ora, cioè dopo il suo viaggio a Rouen, assai più freddo a tale riguardo; so per lo meno che egli si tiene assai riservato nelle risposte che fa alle domande dei suoi amici anche i più intimi; si ignorano i precisi motivi di un simile cambiamento improvviso e si spera che nuovamente esaminate le considerazioni di utilità generale e gli interessi dell'amministrazione stessa si vedrà essere indispensabile adottare senza ritardo, cioè all'apertura della nuova sessione parlamentare, il partito del ritorno a Parigi: la mia personale opinione in proposito è la seguente: vi sarà una delle più animate discussioni nel seno dell'Assemblea, ma [illegible] i suoi diritti e le sue prerogative di capitale della Francia, sebbene col credito votatosi di 105,000 franchi già si sia potuto provvedere a Versailles al riscaldamento della sala delle sedute e specialmente senza pericolo alcuno come si temeva, come pure ultimati siano colà i lavori d'installazione dei vari ministeri, eccezione fatta di quelli degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, che trovansi un poco in ritardo; risultati questi che pur troppo molto serviranno agli oppositori del ritorno a Parigi per difendere la loro tesi, senza, così lo spera il paese intiero, riescire nel loro intento.

Informazioni procuratemi a Versailles mi mettono in grado di riferirvi che 13 sono i ricorsi sui quali la Commissione delle grazie si è definitivamente pronunziata sabbato scorso, decisioni le quali devono essere controfirmate dal presidente della repubblica. Si sa benissimo che fra i 13 ricorsi suddetti pure vi si trova quello del Rossel, ma il segreto assoluto che dai membri tutti della Commissione fu sinora osservato non mi permette darvi alcun ragguaglio particolare, tanto più trattandosi di materia così grave. Solo vi dirò che il signor Thiers deve avere esposto alla Commissione una teoria conchiudente alla commutazione della pena del Rossel. Il presidente della repubblica avrebbe espresso il seguente parere, che avrebbe assai agitato i membri di detta Commissione: « Qualunque colpevole di delitto che possa assimilarsi ai delitti di diritto comune, deve subire la sua sentenza, per severa che sia, ma coloro ai quali non si può rimproverare che di aver combattuto od esercitato un comando, dovrebbero essere esenti dalla pena di morte. » Fra le numerose petizioni che la Commissione delle grazie ha ricevuto in favore del già più volte citato Rossel, havvene persino una proveniente da Nuova York, portante circa 1,500 firme di francesi colà stabiliti, i quali chiedono la vita per « il soldato generoso che ha saputo « fuggire da Metz dopo una capitolazione on- « tosa. » Rossel, sensibile a queste dimostrazioni in suo favore, dice però al suo avvocato che queste non possono che nuocergli. Lo stesso sig. Th. Passay, pastore protestante, che da circa 6 mesi riempie le funzioni di confessore presso Rossel, scrisse al sig. Thiers, implorandone la grazia.

L'installazione solenne del nuovo arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert, ha finalmente luogo oggi stesso nella chiesa di Nôtre-Dame. L'abate Louvrier, grande penitenziere del Capitolo metropolitano, presiede l'intronizzazione del nuovo prelato. Il nunzio apostolico, monsignor Chigi, assisterà pure alla cerimonia ed al pranzo di gala che avrà luogo in seguito al palazzo arcivescovile.

Sembra che il generale De Nansouty, il quale, come già ebbi a dirvelo a suo tempo, trovasi nella cittadella di Bayonne per scontarvi la pena statagli inflitta dal ministro della guerra per la lettera da lui fatta pubblicare nel giornale *Le Soir*, stia ora scrivendo la relazione delle operazioni dell'armata di Versailles contro Parigi, coll'intenzione di farla stampare e mettere in vendita, non prima però che la decisione della Commissione di revisione dei gradi, che ha messo detto generale in ritiro, abbia avuto il suo pieno effetto.

Gran servizio funebre a Champigny in occasione dell'anniversario (2 dicembre prossimo) della famosa battaglia di Champigny, nella quale si ebbe a deplorare la perdita inutile di moltissimi ufficiali e soldati.

Malgrado il tempaccio che qui sempre abbiamo ed il freddo che comincia ad essere abbastanza rigido, lo stato di salute di Parigi è dei più soddisfacenti; la cifra media della mortalità settimanale è di circa 700; le affezioni croniche danno il maggior numero di decessi, circa 300; vengono poscia le affezioni acute, circa 200; i suicidii sono più che mai all'ordine del giorno.

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 27 *novembre*. — Avrete notato l'articolo abile, moderato, pieno di sottintesi col quale il *Journal des Débats* fa sperare il ritorno degli Orléans sul trono. Essi hanno promesso di non sedere nell'Assemblea. Come si deve interpretare la durata di questo impegno? Essa, evidentemente, equivale alla durata d'un congedo ordinario e non di più, giacchè quei principi non possono indugiare indefinitivamente a dare soddisfazione ai loro elettori. La gioia platonica di dare 500 franchi agli incendiati di Chicago, non basta più al conte di Parigi. Gli è così che le ambizioni si fanno palesi, ed i competitori scendono in campo.

I repubblicani fanno assegnamento sugli operai della città, Napoleone sull'esercito e sui contadini, gli Orléans sovra una maggioranza parlamentare. Essi lavorano già alla sordina presso ciascun deputato individualmente, e preparano il momento in cui il duca d'Aumale potrà dire, come già un tempo il principe Luigi Napoleone: Se il paese m'impone dei doveri, saprò adempierli. Quanta abilità e perseveranza è necessaria per farsi imporre dei doveri da un paese, vale a dire, parlando francamente, per impadronirsi del potere!

Mentre i pretendenti ordiscono le loro trame laboriose, il pubblico si diverte a fare dei castelli in aria. Alla notizia dei primi disastri, i parigini vedevano ora gli italiani spuntare dalle gole delle Alpi, ora gli austriaci prendere di fianco i prussiani, che anche i russi dovevano assalire alle spalle. I disinganni non hanno potuto correggere questi vizi d'immaginazione. Qui si afferma seriamente che il signor di Beust porta al signor Thiers le più favorevoli proposte per parte del sig. di Bismarck, il quale, alleato coll'Austria contro la Russia, darebbe alla Francia tutto ciò ch'essa vuole, affinchè rimanesse tranquilla!

Frattanto prussiani e russi si preparano a festeggiare insieme i nuovi decorati della croce di San Giorgio. Il signor di Moltke è a capo della festa.

La crisi ministeriale austriaca non muta affatto la politica fin qui seguita. È piuttosto una sosta che un passo indietro. La Boemia è posta in difficili condizioni. È un lembo di terra che s'addentra nella Germania e che questa vuol assorbire. La metà della sua popolazione è tedesca. L'elemento slavo vi si mostra tanto più energico, in quanto che è più minacciato. Al modo stesso che il signor Thiers non ha che un argomento rispetto all'Assemblea — la sua dimissione — i ministri austriaci invocano il fantasma della Russia. Riconoscere interamente i diritti della Boemia, sarebbe rendersi avversi i tedeschi dell'impero, e l'Austria non lo vuole a verun patto. Essa sente che già la sua popolazione tedesca gravita intorno al sole prussiano, ma essa non vuole arrendersi all'evidenza. L'Austria è debole, e, da qualunque parte si metta in una prossima guerra, corre il pericolo che gli amici e i nemici facciano la pace a sue spese.

La prima giostra parlamentare avrà luogo pel ritorno dell'Assemblea a Parigi. I deputati che hanno già parlato e votato contro Parigi, non vogliono contraddirsi. Il giornale le *Français* si è fatto il loro organo. La loro formola si è che se l'Assemblea ritorna a Parigi, Parigi invaderà di nuovo l'Assemblea. Le discussioni saranno tempestose, ma il resultato non è dubbio.

Gli è oggi alle ore due che monsignor Guibert arcivescovo di Parigi, prende possesso della sua sede.

La lista radicale ha trionfato interamente nelle elezioni municipali, locchè sposta la maggioranza, e indica in qual senso procede l'opinione pubblica. Si è così stanchi delle violenze della destra, che si propende verso la sinistra.

Mi viene assicurato che la Commissione delle grazie non commutò la pena di morte che per Lullier, a cui le relazioni col signor Thiers durante la Comune, e la somma di due mila franchi che, nel dibattimento confessò aver ricevuta da Versailles, valsero quest'atto di clemenza.

Il sig. Martel, presidente della Commissione delle grazie, ha ricevuto la sorella di Rossel, ed il sig. Thiers ha ricevuto il padre dello sventurato giovine. E non prevarranno i consigli di pietà? Tutto è possibile; ma allora perchè questi indugi crudeli per gl'indifferenti, atroci per i condannati e i loro parenti? Ora è necessario che il sig. Thiers esamini i processi e la deliberazione della Commissione. Legalmente Rossel è perduto, perchè il signor Thiers ha rinunziato al diritto di grazia.

Il *Figaro* esordisce stamane con una lettera a Napoleone III, nella quale consiglia l'ex-sovrano a non congiurare, perchè tutti congiurano per lui. E non ha torto.

Il viaggio del sig. Thiers a Rouen non ha alcuna importanza. Mi viene in mente uno scherzo di Emilio di Girardin durante uno di questi viaggi ufficiali di Napoleone III in provincia. Egli stampò su due colonne i discorsi delle autorità a Napoleone III e quelli delle autorità della stessa città a Carlo X, alla vigilia delle giornate di luglio 1830. In entrambi i casi, prefetti, sotto-prefetti e *maires* affermavano la loro inviolabile devozione ad una dinastia che non aveva dinanzi a sè che pochi mesi di vita.

I giornali moderati sono spaventati del numero delle astensioni nelle ultime elezioni municipali, ed hanno ragione. Solamente durante la Comune consideravano queste astensioni come una prova che Parigi non faceva causa comune con gl'insorti e che questi erano una minoranza faziosa. Non si raccoglie che ciò che si semina. Anche oggi si vuole un buon popolo, che pensi a guadagnar del denaro e ad ascoltare la sera le canzonette della signora Schneider, ma questo buon popolo non si incomoda per votare.

Un sintomo della mancanza di sicurezza del governo, è il timor panico a cui è continuamente in preda. Avantieri alcune batterie di artiglieria accorsero da Versailles, e gli agenti di polizia marciarono su Belleville. Ieri correva voce in città che le alture di Montmartre fossero guernite di cannoni.

La lettera del vescovo d'Orléans al signor Gambetta, dimostra che il clero non è più tranquillo del governo. La paura rende crudeli. La *France*, la *Patrie*, il *Français*, insistono sulla necessità di fucilare Rossel. Dal carcere agita la gioventù, e rappresenta ciò che v'ha di più pericoloso ai nostri tempi: l'insubordinazione. È necessario un esempio, ecc. Giammai tante requisitorie, palesi od ipocrite, furon pronunziate contro una vita umana.

L'*interim* del ministro degli affari esteri, affidato al signor Casimiro Périer, cessa a partire da oggi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente TORREARSA

Seduta del 30 novembre

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1° Comunicazione del governo.

2° Nomina delle Commissioni permanenti.

Si dà lettura di due messaggi del Municipio di Firenze, uno dei quali in ringraziamento del voto del Senato, con cui si dichiarava Firenze benemerita, e l'altro con cui esprimeva i voti di felicitazione del Municipio e della popolazione di quella città in occasione dell'apertura del Parlamento a Roma.

Lanza (pres. del Consiglio) annunzia i recenti cambiamenti ministeriali, e presenta due progetti di legge.

Ricotti (ministro della guerra), **Ribotty** (ministro della marina) e **Castagnola** (ministro d'agricoltura, ecc.) presentano pure dei progetti di legge.

Pres. Essendo stati approvati i titoli dell'onorevole senatore Donati, egli viene invitato a prestare giuramento.

Donati presta giuramento.

De Falco (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge che introduce modificazioni nell'ordinamento giudiziario.

In seguito alla relazione conforme dei diversi uffici del Senato, vengono ammessi i titoli e dichiarati senatori gli onorevoli Acton, Panattoni, Manzi, Zoppi, Ferraris, Borgatti, La Russa, D'Azeglio, Andreucci, Bombrini, Maggiorani.

I nuovi senatori vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Si passa alla nomina della Commissione permanente di finanza.

Nella votazione di ieri l'altro riuscirono nominati a membri della Commissione per la contabilità interna soltanto gli onorevoli Gamba e Pasolini, non avendo gli altri ottenuta la maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 novembre.

Presidenza del Vice-Presidente MORDINI.

La seduta è aperta alle ore 1 45 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Pres. dà comunicazione di omaggi inviati alla Camera da alcuni Municipi del Regno in occasione della inaugurazione dei lavori parlamentari in Roma.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazione del risultato delle votazioni per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Il presidente comunica pure il seguente risultato della votazione di ieri:

1° Nomina dei vice-presidenti:

Votanti 344 — Maggioranza 173.

Il deputato Mordini ebbe voti 249, Pisanelli 193, Restelli 172, Chiaves 145, Ferracciù 144, Mancini 136, Pianciani 122, Cairoli 19, Berti Domenico 10.

Gli altri voti dispersi.

Gli on. Mordini e Pisanelli riuscirono eletti vice-presidenti.

Ci sarà ballottaggio fra gli on. Restelli, Chiaves, Ferracciù e Mancini.

II. Nomina dei segretari:

Votanti 345 — Maggioranza 173.

Il deputato Siccardi ebbe voti 274, Massari 226, Tenca 184, Gravina 180, Farini 177, Robecchi 170, Marchetti 152, Melissari 133, Bertea 122, Rasponi G. 114, Arrivabene 91, Marolda 65, Beneventano 29, Morpurgo 18, Macchi 16, Cucchi 15, Pissavini 11, Merizzi 9.

Gli altri voti andarono dispersi.

Furono eletti segretari gli on. Siccardi, Massari, Tenca, Gravina e Farini.

Ci sarà ballottaggio fra gli altri sei che ebbero maggiori voti.

III. Nomina dei questori:

Votanti 344 — Maggioranza 173.

Il deputato Corte ebbe voti 185, Ruspoli Emanuele 167, Tenani 120, Ruspoli Augusto 119, Malenchini 24, Tamaio 20.

Gli altri voti dispersi.

L'onorevole Corte rimase eletto questore. Vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Ruspoli Emanuele e Tenani.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio sovraindicate.

Dopo appello e contro appello, si chiude lo scrutinio a ore 3.

Pres. Le commissioni per lo spoglio delle schede, nominate ieri, si raduneranno questa sera.

Domani avrà luogo l'insediamento della presidenza.

La seduta è sciolta a ore 3 10.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

Noi dubitiamo forte d'incorrere nella critica dei nostri leggitori quando, in luogo di spargere nella nostra cronaca dei fattarelli piacevoli da ricreare lo spirito dopo la lettura delle lunghe polemiche e delle interminabili corrispondenze politiche, veniam fuori con una noiosa descrizione di un edificio qualunque. Noi sentiamo di allontanarci con ciò alquanto dal seminato, ma veniamo scusati dal non avere ancora alcun Codice del mondo marcato i termini ne' quali debba essere ristretta la fantasia del cronista. Cosicchè nel trascorrere le colonne della cronaca di alcuni nostri confratelli siamo più volte spinti a leggerne il titolo, che fortunatamente è in testa della colonna per ricordarci che l'intenzione dello scrittore è che quei fervorini passino per cronaca.

Incoraggiati dal mal esempio e sfidando le censure tiriam di lungo, ed anche oggi ci presentiamo al pubblico con una descrizione, che cercheremo d'altronde di tenere più breve possibile.

Abbiamo parlato, e forse un po' troppo distesamente, della Camera dei deputati; ci sarebbe sembrato atto di poca convenienza non ricordare l'aula senatoria, specialmente perchè edificata, diremmo quasi, di sotterfugio, e con una modestia di apparato da far pensare che fosse faccenda di pochissimo momento. Ed infatti pochi giorni ha durato l'ingombro esterno dei travi e dei ponti, e passando di là senza una speciale attenzione niuno si accorgeva che là si edificasse un'aula imponente, che senz'altro passiamo a descrivere come meglio da noi si potrà.

L'aula del Senato è stata costruita nell'area del secondo cortile del palazzo Madama, edificato da Caterina de' Medici.

Il diametro interno della sala è di metri 23 30, l'esterno di metri 26.

Le fondazioni dell'aula sono state spinte a 9 metri sotto il piano attuale, attraversando il piano di un calidario delle antiche terme Neroniane di circa metri 1 80.

E qui non è fuor di luogo di far osservare l'avvedutezza dell'architetto cav. Luigi Gabet, il quale, non fidandosi dell'apparente solidità dell'antica platea, e sapendo che lavorava sopra un piano di terme ove potevano esistere dei vuoti, ha voluto assicurarsene con forzare il piano, sotto il quale ha effettivamente trovato dei vani, appartenenti all'antico calidario, oltre i quali ha spinto le fondazioni dei muri principali.

L'aula, onde renderla ariosa e chiara e metterla a livello di tutti i locali di continuo uso, è stata portata all'altezza del primo piano del palazzo, come pure al livello stesso sono stati portati tutti gli altri locali attigui che formano corpo col palazzo e sono ora convertiti in uffici.

L'altezza della sala è di metri 15 50 dal piano del pavimento a quello della lanterna centrale; la sua forma è un semicircolo protratto in linea retta per circa metri 8 50.

La vôlta è di sesto sensibilmente ribassato secondo le linee acustiche.

La luce viene dal centro per una lanterna circolare di metri 5 20 di diametro.

Per una lunga fila di sale si accede all'aula, l'ingresso della quale è alla metà della curva dirimpetto al banco della presidenza. Di modo che l'entrata, oltre all'esser comoda, è decorosa. Tutt'intorno vi sono 268 stalli fissi pei senatori, più un altro giro ove ne occorressero altri.

Nella parte retta trovasi la presidenza, alla quale si arriva per una scala a doppia rampa, destinata ancora a servire al banco delle votazioni. Il banco de' ministri è posto avanti alla presidenza; lateralmente a questa sono innalzate due tribune a forma di loggiato, destinate al Corpo diplomatico ed ai deputati. Trovasi sugli stalli uno stibolato di moderata altezza per dare alle tribune una sufficiente visuale nella sala e per non eccedere nell'altezza di questa. Sorge sopra cotesto stibolato un ordine di colonne corinzie baccellate, delle quali una parte aggettante due terzi è nei lati retti della sala, mentre nella parte curva le

colonne restano isolate, e questo per dar forma alle tribune.

La decorazione interna della sala è in mogano e in legno giallo angelino: i capitelli, gli aggetti, le modinature sono dorate. Gli stalli, essi pure in mogano e giallo angelino, sono stati ricoperti di una stoffa cordonata turchina scura.

La volta, dipinta a tempera sullo stile del Zuccheri, contiene quattro medaglioni simboleggianti la Giustizia, la Concordia, la Fortezza e il Diritto moderno; opera dei pittori Barili, Mei, Gai e Bruschi. Oltre alle vedute di Napoli, Torino, Firenze e Venezia e la lupa romana, v' hanno pure degli ornati ed arabeschi eseguiti con buon gusto.

L'aula, benchè costruita di fresco, non presenta nessun segno d'umidità, e ciò si deve all'accortezza dell'egregio ingegnere Gabet, il quale, sentendo che la recente costruzione di grossi muri maestri avrebbe necessariamente fatti risentire gli effetti dell'umidità nella sala, a togliere questo grave inconveniente ha fatto praticare una serie di fori che vanno dall'interno all'esterno, e quindi isolata la sala con un muro continuo di mattoni in foglio con una intercapedine di centimetri 4.

Questo sistema porta che, stabilendosi per tali fori una corrente d'aria indipendente dalla sala stessa, il prosciugamento si effettua a suo agio e senza comunicare gli effetti dell'umidità nell'interno.

Per mezzo di condotti che passano per l'interno dell'edificio questo viene riscaldato.

L'illuminazione a gaz per la parte principale è situata al di fuori della sala mediante una corona di lumi a riflettori argentati che proiettano i raggi dal centro nella direzione degli stalli. Una serie di lumi a bracci nell'interno della sala completano l'illuminazione.

L'egregio architetto, fedele alla promessa data di consegnare all'epoca fissata del 30 giugno la sala, in cento giorni ne eseguì la costruzione.

Il consuntivo non ha superato il preventivo presentato, e la spesa dell'aula e di tutti gli altri lavori accessori, cioè riduzione di locali, livellazioni, restauri, nuove scale di marmo, ecc. ecc., ascendono a circa 800 mila lire.

Noi non abbiamo creduto d'entrare nel merito dell'opera; il nostro giudizio si limiterà ad accordarsi unicamente con quello di tutti coloro che, visitando la sala, non si sono stancati di ammirarne la bellezza ed eleganza. Ed in fatto d'opere d'arte il giudizio del pubblico resta sempre, mentre il più sovente la critica dell'intelligente o non si apprezza, o va presto scordata.

Domenica, 3 corrente, al tocco, nella grande aula della regia Università, il senatore Ercole Ricotti comincierà un breve corso d'*Introduzione alla scuola moderna*. Le lezioni continueranno nei giovedì e nelle domeniche alla stessa ora,

---

Si rilevano dal libro della Questura degli arresti per vagabondaggio: due furti e un ferimento leggero in seguito di rissa fra due donne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 *novembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 752,4

Termometro centigrado

Massimo 17,0 — Minimo 11,9

Umidità media del giorno

Relativa 75 — Assoluta 9,51

Vento dominante, Sud, Sud-Est forte e a sbuffi.

Stato del cielo. Sempre minaccioso e nuvolo con forti, ma rari acquazzoni. Verso le ore undici antimeridiane lampi e qualche tuono.

Pioggia in 24 ore = 7mm 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia economica* del 29:

Ieri, 28, la Commissione per la esposizione di Vienna tenne la sua seconda adunanza. Erano presenti i signori Boselli, Castellano, Ellena, Virgilio, Sambuy, e presiedeva il senatore Beretta.

In seguito alla relazione presentata dall'on. comm. Boselli, la Commissione approvava un piano di organizzazione dei singoli comitati locali. Questi comitati verrebbero nominati per consorzi nazionali, formati da rappresentanti di Camere di commercio, comuni, provincie, Comizi agrari, che dichiarino di voler concorrere nella spesa. I consorzi sarebbero per tutta Italia in numero di dieci.

Ciaschedun consorzio manderebbe un suo rappresentante alla Commissione centrale, della quale farebbe parte. Ogni consorzio spedirebbe pure un commissario ordinatore alla esposizione di Vienna. Starebbero a carico del consorzio le spese occorrenti per radunare i prodotti nel capo-luogo di consorzio, e per l'imballaggio così in partenza dall'Italia che da Vienna. Va a carico del governo la spesa di trasporto da ogni capo-luogo a Vienna e quella di ritorno, come pure spese di pubblicazioni, quelle della Commissione centrale, del R. commissariato a Vienna, dell'addobbo dei banchi e tutte le altre che abbiano interesse generale.

— Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 29:

Ieri sera, a festeggiare l'inaugurazione del primo Parlamento nazionale in Roma, venne a cura della Giunta municipale, fatta illuminare straordinariamente la Galleria Vittorio Emanuele, e alcune bande musicali percorsero le principali vie della città.

Disgrazia. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 29:

Il giorno 27 di questo mese, i tre fanciulli Francesco Lombardi e Andrea e Francesco Riccio eransi ridotti sulla riva del mare sotto il muro di terra, detto il camposanto vecchio, ed ivi trastullavansi a posta loro.

Improvvisamente il muro si franò con tanta ruina che, non avendo tempo i tre sciagurati di scansarsi, vennero miseramente seppelliti, senza che alcuno fosse in grado di arrecar loro soccorso.

I genitori di essi li rinvennero cadaveri il giorno appresso.

Rissa. — Scrivono da Barlassina alla *Lombardia* di Milano del 28:

Nella notte del giorno 10 scorso settembre al molino del Dazio, comune di Lentate su Seveso, i fratelli Giuseppe e Napoleone Cazzaniga vennero fra loro a contesa per futili motivi nel cortile della casa di loro abitazione. Nel calore della lite il Giuseppe scagliò contro il Napoleone, che stavasene sull'uscio della cucina, un grosso pezzo di legno che andò invece a colpire la moglie di lui la quale ne riportò una lesione piuttosto grave al capo. A quella provocazione il Napoleone afferrò un fucile che stava nella cucina, carico con un minuto piombo, e lo sparò contro il Giuseppe, ferendolo ad un fianco, in guisa che dopo pochi giorni cessava di vivere. Il Napoleone fuggì tosto e andò girovagando pei circostanti casali: favorito anche dal terreno coperto di boscaglie, aveva finora potuto sottrarsi alla forza che lo inseguiva. Ma finalmente nelle prime ore del giorno 26 corrente il solerte brigadiere dei reali carabinieri comandante la stazione di Barlassina, signor Biraghi 1° Pietro, coadiuvato da tutti i suoi dipendenti, potè riuscire ad arrestare il Cazzaniga Napoleone che dovrà ora rendere conto alla giustizia del suo operato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Il fiore più bello e il più puro astro d'Italia. Carme allegorico di Giuseppe Stopiti. — Spoleto, 1871, tipografia Bassoni.

Sulla necessità di ampliare il porto di Molfetta, per V. C. Boccardi. — Bari, 1871.

Sul movimento della popolazione in Milano nel 1870. — Studi di statistica medica del dottore S. Bonomi. — Milano, 1871. (Estratto dagli Annali universali di medicina).

Sulla organizzazione della guardia nazionale di Roma. Osservazioni del cav. Giuseppe Clementi. — Roma, tip. Siniberghi.

Pietrarsa e il suo avvenire, per l'ing. Francesco Martorelli. — Napoli, tip. del *Giornale di Napoli*, 1871.

Sull'educazione della donna e suoi primi doveri. Pensieri raccolti da diversi autori e dedicati alle giovanette italiane da Gaetano Battirelli-Mercuri. — Bologna, Società tipografica dei compositori, 1871.

Il Palazzo dei Cesari a Roma, di De Agostini e Brofferio. — Vercelli, tip. dei fratelli Guglielmoni, 1871.

Le macchie del sole — Lettera popolare del professore Augusto Atti — Bologna, 1871 — Stabilimento tip. di Giacomo Monti.

Sul matrimonio, lettere del dott. Gaetano Pini al dott. E. Maragliano — Milano — Dott. Francesco Vallardi, edit., — 1871.

Nuovo metodo di calligrafia Umberto, per Zorlo Betti, maestro di calligrafia in Aquila.

Alcune forze motrici del secolo decimonono, per Degli Uberti — Torino, tip. Foa — 1871.

Sulla proposta d'una Società italiana per la conservazione e propagazione della pura lingua patria — Lettera del prof. Oreste Razzi ad Achille Monti ed Enrico Narducci — Roma — Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche — 1871 — (Estratto dal giornale *il Buonarroti*).

Lettera politica ai suoi elettori, dell'avvocato Luigi Griffini, deputato del Collegio di Crema — Cremona, tip. Ronzi e Signori, 1871.

Discorso del deputato Augusto Righi ai suoi elettori del Collegio di Bardolino — Estratto dal giornale *L'Adige* — Verona, tip. Civelli.

La vita degli animali, del dottor A. E. Brehm con illustrazioni. — Traduzione italiana dei professori Gaetano Branca, Stefano Travella e altri naturalisti sotto la direzione e revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori — (In corso di pubblicazione) — Torino e Napoli, presso la Società l'Unione tipografico-editrice torinese.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia Dizionario generale di chimica — Opera originale diretta dal prof. Francesco Selmi e compilata da un' eletta di chimici italiani, arricchita di molte incisioni. (In corso di pubblicazione) — Torino e Napoli, presso l'Unione tipografico editrice.

La Rivista Europea — Pubblicazione mensile diretta dal prof. Angelo De Gubernatis — Firenze, tipografia dell'Associazione.

Eletti ed elettori, ossia la logica del sistema rappresentativo per E. S. de B. — Pinerolo, tipografia Chiantore, 1871.

Riflessioni sul probabile immegliamento che potrebbe portarsi al metodo d'esazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali per M. A. Tozzi — Napoli, tip. Spinelli, 1871.

L'Italia politica e amministrativa — Lettera al deputato Urbano Rattazzi di P. Lazzerini — Firenze, Roma e Torino, presso Ermanno Loescher.

Intorno agli studi nautici — Osservazioni dell'avv. Giuseppe Petrucci, prof. nella R. scuola nautica di Trapani — Roma, tip. Sinimberghi — anno 1871.

Il Classicismo, considerato quale arte italiana — Discorso del prof. Pietro Casorati — Tortona, tip. di Salvatore Rossi — 1871.

Del socialismo, per Guglielmo Lebrecht — Due letture — Verona, presso la libreria alla Minerva.

Saggio degli studi del ginnasio-liceo Orazio Flacco, diretto dal prof. Emanuele Brinese — Firenze, tip. all'insegna di Sant'Antonino — 1871.

La Vaccina dinanzi alle famiglie, per S. B. Foussagrines, professore — Versione italiana del dottore Beniamino Carenzi — Torino, 1871, presso Luigi Beuf.

L'Asino d'oro — Romanzo satirico d'un anonimo (estratto dal periodico la *Favilla*) — Perugia, tip. Boncompagni, 1871.

Ancora del Consorzio fra mugnai e governo — Pisa, tip. Biagi, 1871.

Relazione del Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti — Pubblicato in occasione del settimo Congresso pedagogico — Firenze, tipografia Tofani, 1871.

La coltura nella storia delle nazioni, per l'avvocato Gio. Batt. Impallomeni — Messina, tipografia Popolare, 1871.

L'arte militare — Libri sei, per Vincenzo Molinari (in corso di pubblicità) — Parma, 1871 — Pietro Grazioli, editore.

Il sistema tricuspidale e la facciata del Duomo di Firenze — Studi di Aristide Nardini Despotti-Mospignotti — Livorno, tip. Vigo, 1871.

Eran due ed or son tre — Scherzo comico di Luigi Vici, romano — Roma, tip. di Giuseppe Vici, 1871.

Studi sulla difesa d'Italia, per felice Martini, colonnello del genio — Firenze, tip. Voghera Carlo, 1871.

La Chiesa e lo Stato — Discorso di Achille de Donno — Lecce, tip. editrice Salentina, 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio decreto 15 novembre con cui si dichiara che il comune di Castiglione Messer Raimondo costituirà sezione del collegio elettorale di Atri.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre pubblica:

1. R. decreto 5 novembre, con cui è autorizzata la Banca popolare di Brescia.

2. R. decreto 1° ottobre, con cui si approva lo statuto della Cassa di risparmio e di credito agrario in Loreto Aprutino.

3. Nomine nel personale della direzione delle carceri.

4. La seguente ordinanza di sanità marittima in data 28 novembre:

Il Ministro dell'Interno,

Vista l'ordinanza di sanità marittima, n° 16 (4 novembre 1871);

Accertata la manifestazione del cholera anche in Galatz,

Decreta:

Le navi provenienti da Galatz e da altri porti del litorale del Danubio, partite di colà dal 1° dello spirante novembre in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del quadro delle quarentene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Art. 2. Per le provenienze da Sulina (anche litorale del Danubio) e suoi dintorni resta ferma la data del 10 ottobre p. p.

5. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 28 novembre, così concepito:

Si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino da Corfù a Zante.

Lo ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole dall'Italia a Zante, Cefalonia, Itaca e Santa Maura per questa nuova via, ammonta:

Per Zante a L. 9 50 e per le altre località a L. 11.

Questa via, sebbene più costosa di quella ottomana, è da preferirsi perchè più celere.

NOTIZIE ULTIME

Avevamo pur ragione di prevedere che lo scrutinio d'ieri della Camera, pel compimento del seggio della presidenza, avrebbe potuto dar luogo a considerazioni di qualche momento.

La maggioranza ha ottenuto la nomina de' primi due suoi vice-presidenti, gli onorevoli Mordini e Pisanelli, ma è evidente che per loro ha votato una parte della sinistra, notevole pel primo, più ristretta pel secondo. Gli altri due suoi candidati hanno conseguito maggior numero di voti de' due candidati dell'opposizione, ma restano in ballottazione, e l'on. Restelli solo perchè gli è mancato un voto a formar la maggioranza.

Nell'elezione de' segretari si ebbe invece il sintomo di minor compattezza.

La maggioranza aveva deciso di dare il voto a soli cinque segretari, lasciandone tre bianchi, affine di assicurare la riuscita di tre candidati della minoranza. De' cinque tre sortirono al primo scrutinio, e gli altri due sono i primi della ballottazione; ma de' candidati dell'opposizione due riuscirono al primo scrutinio, pel concorso di voti della maggioranza.

Quanto a' questori, l'on. Corte riuscì al primo scrutinio, e restarono in ballottaggio gli on. Emanuele Ruspoli con 167 voti e Tenani con 120.

Poichè la maggioranza era venuta nel pensiero di confermare l'ufficio di presidenza, non era forse il caso di far una distinzione pei questori. Ma si cominciò a sparger la voce che l'on. Malenchini non avrebbe più accettato, e ciò bastò perchè si andasse in cerca d'altri candidati. Fu certo conveniente di proporre almeno uno fra' deputati romani e maggioranza e opposizione si trovarono d'accordo nella massima, solo si separarono nella scelta, poichè l'opposizione ha portato a suo candidato l'on. Emanuele Ruspoli e la maggioranza l'on. Augusto Ruspoli.

Nella votazione poi parte del centro si accostò alla sinistra. Non si potrebbe spiegare altrimenti il numero di voti ottenuti dall'on. Emanuele Ruspoli, mentre al successo dell'on. Corte concorsero anche i voti d'alcuni di destra.

Di queste divisioni non si ha a far le meraviglie; sarebbe da meravigliare che non si manifestassero, perchè nella Camera molte volte le personali aderenze vincono la disciplina de' partiti, la quale, ferma ne' voti importanti, è vacillante nella elezione sì dell'ufficio di presidenza, come di speciali Commissioni, salvo che queste abbiano degl'incarichi così gravi, che la loro nomina acquisti la rilevanza d'un voto politico.

È arrivato il presidente della Camera, on. Biancheri. Domani verrà insediato l'ufficio di presidenza.

Siamo informati esser firmato il decreto che nomina il comm. Visone, reggente il ministero della Real Casa.

Da due giorni si è sparsa la voce che la Camera pensi di prorogarsi, stante la fredda umidità che si sente nella grand' aula delle sedute.

Ci pare poco probabile che la Camera sia per prender questa risoluzione. È più probabile che sia per affrettar i suoi lavori urgenti, cioè l'approvazione del bilancio definitivo del 1871, e il voto del bilancio di prima previsione pel 1872, affine di poter anticipare le vacanze del Natale, durante le quali si dovrebbero metter in assetto i vari servizi della Camera, che ci si dice lascino ancor molto a desiderare.

Quanti hanno visitato gli appartamenti della Camera, non sanno intendere come a piano terreno sianvi messi i gabinetti di lettura e di studio dei deputati e in alto gli uffici di segreteria e di questura, e molto meno come sia tolta ogni comunicazione interna fra l'aula e le gallerie.

Noi crediamo che ciò che fu fatto rispetto ai gabinetti di lettura e di studio sia provvisorio, e quanto alla comunicazione anzidetta, ci si dice che era stata fatta, ma che poi ne fu ordinata la chiusura, se ne ignora il perchè.

La Camera farà bene di nominare una Commissione, la quale provvegga a ordinare i vari servizi interni nel modo più comodo e sicuro, evitando ai deputati una perdita di tempo, che ora è troppa, e procurando più agio di lavorare, che ora non hanno.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 30 novembre:

S. M. il Re con S. A. R. il principe Umberto faceva ritorno la scorsa notte a Roma.

Alla stazione di Santa Maria Capua Vetere, pervenendo da Caserta, S. M. fu oggetto di entusiastica ovazione per parte della popolazione accorsa colle autorità tutte civili e militari a farle omaggio.

Il convoglio lasciava quella stazione alle ore 6 1|2 pom., fra gli applausi ed evviva clamorosi.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Zagabria, 30. — Nei comitati per le elezioni dei maggiori censiti vinse il partito nazionale.

Parigi, 30. — Credesi che, in seguito all'agitazione popolare, la Commissione delle grazie differirà la sua decisione per le altre condanne a morte fino alla convocazione dell'Assemblea, per togliersi la risponsabilità.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 28. — Oro 110 1|2.

Costantinopoli, 29. — Credesi che Server Pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo e che Ahmet Vefik sarà nominato ministro delle finanze.

Si attende un completo rimpasto del gabinetto.

Parigi, 29. — I giornali pubblicano una lettera di Rossel, scritta ieri prima di morire, nella quale egli raccomanda al partito della Comune, se per caso arrivassero al potere, di non fare alcuna vendetta.

Parigi, 29. — Il principe di Joinville e il duca d'Aumale annunziarono che verranno a sedere all'Assemblea, prendendo posto nel centro destro.

Il conte di Chambord trovasi attualmente a Froshdorf presso la contessa, che è indisposta.

Bruxelles, 29. — Il borgomastro proibì la circolazione dinnanzi alla Camera.

Una Deputazione di 400 liberali venne da Gand a Bruxelles per presentare un indirizzo al deputato Bara.

Berlino, 29. — Bismarck continua ad essere indisposto, e non può quindi assistere alle discussioni del Parlamento.

Bruxelles, 29. — Camera dei rappresentanti. — Jacobs dichiara che il ministero accettò la dimissione di Dedeker.

Kervyan dichiara che resterà ministro dell'interno finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera.

Una folla numerosa acclama Bara e gli altri deputati liberali, mentre escono dalla Camera, domandando la dimissione del ministero.

Vienna, 29. — La *Nuova stampa libera* di domani pubblicherà una circolare del conte Andrassy, in data del 23 corrente.

Andrassy dice che due motivi gli fanno sperare di poter adempiere al còmpito affidatogli. Primieramente, la fiducia assoluta nella vitalità e nella forza dell'Austria, che è più che mai una necessità per l'equilibrio europeo e per la pace generale. In secondo luogo, la intima convinzione che la politica, irrevocabilmente stabilita, deve essere quella di una pace chiara, franca e ferma come quella del suo predecessore.

Il ministro soggiunge che l'Austria è troppo importante e troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove, che in sè stessa, e per avere bisogno d'un accrescimento d'un territorio.

Parlando quindi degli affari interni, il ministro dice che non si potrà ottenere la pace all'interno, se non che evitando tutte le complicazioni estere. Tale politica è pure conforme ai desiderii delle altre potenze, le quali, dopo le terribili scosse degli ultimi anni, sentiranno forse l'imperioso bisogno di garantire all'attuale generazione un'êra di tranquillità e di sicurezza.

Il ministro termina dicendo che questi sono i motivi principali i quali lo persuasero a non allontanarsi dal cammino seguito dal suo eccellente predecessore.

Madrid, 29. — Il governatore dell'Avana annunziò che, avendo gli studenti di medicina profanato il cimitero ove è sepolto il giornalista Castanon ucciso l'anno scorso in un duello per aver sostenuto la dominazione spagnuola a Cuba, il Consiglio di guerra condannò parecchi accusati al bagno e otto alla pena di morte. La sentenza fu eseguita immediatamente.

Questo fatto produsse una grande sensazione nell'Avana. I comandanti dei volontari furono costretti ad arringarli, promettendo che il governo di Cuba farebbe una pronta e severa giustizia.

La *Corrispondenza* crede che questa narrazione sia esagerata; tuttavia annunzia che la partenza del corriere per Cuba è ritardata di 24 ore, forse perchè il Consiglio dei ministri delibera su questo proposito.

Berlino, 30. — Alcune navi della marina prussiana formeranno una squadra, la quale andrà ad incrociare per qualche tempo nell'Atlantico, per esercitarsi nelle manovre.

La voce che questa squadra abbia un'altra destinazione è priva di ogni fondamento.

Parigi 29	28	29
Rendita francese 3 0[0 . . .	56 85	56 85
» italiana 5 0[0 . . .	65 35	65 05

GIACOMO DINA DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 30 novembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0 . . .	— —	67 90
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	67 45
Imprestito Nazionale	— —	84 —
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0 .	537 50	501 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	67 —
Detti concambiati . . .	— —	65 50
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3100 —
Banca Romana	1000 —	1386 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	155 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	644 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	432 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.